

Interkulturelle Mediation

Die Mehrsprachigkeitsampel

Das gleichzeitige Erlernen mehrerer Sprachen verlangt in Südtirol von neu angekommenen Kindern und Jugendlichen neue Lernstrategien. Die interkulturelle Mediatorin an den Sprachenzentren, Ljubica Subotić Rapo, erinnert das an eine Verkehrsampel, an der sich viele Menschen treffen und über die Straße wollen.

In den Köpfen der Lernenden blinken viele eingeschaltete Lichter. Es sind die Lichter des Schreibens, des Sprechens, des Fragens ... Diese Lichtersprache muss aber gekonnt eingesetzt, erkannt, verstanden und entziffert werden, um so den Weg der Kommunikation mit den anderen bahnen zu können.

Die eigenen Erfahrungen beim Spracherwerb

Für jene Lehrkräfte, die diese jungen Menschen auf dem Lernweg begleiten, sind die eigenen Erfahrungen beim Spracherwerb von großer Hilfe. Diese Sensibilisierung ist

tief verwurzelt, bleibt für immer eingepägt und führt zu neuen Erkenntnissen für das Sprachenlernen.

Meine Frühanfänge beim Deutschlernen sind voll sprachlicher Anekdoten. Als ich vor vielen Jahren erstmals auf der Straße eine Passantin auf Deutsch fragte: „Entschuldige, ich suche Wohnung!“ anstatt „Entschuldigen Sie mich. Ich suche eine Wohnung!“, sah mich diese ganz verwundert an und musterte mich von oben bis unten.

Mein „grünes Licht“ in der Sprache war damals ein Langenscheidt-Deutsch-Kroatisch-Wörterbuch, das mir den phonetischen Un-

terschied zwischen „sch“, „ch“ und „stummem h“ bald erklären sollte. Dies war nur eine meiner sprachlichen Erfahrungen, die dazu beigetragen haben, dass sich in meiner Wohnung die bunten Merktettel mit den wichtigsten Deutsch-Regeln häuften: grün stand für Anrede-Fürwörter beim Telefon, rot für die Lebensmittelbezeichnungen neben dem Herd, blau war der Wortschatz rund um den Kindergarten ...

Sprachenampel umschalten

Als Interkulturelle Mediatorin für Bosnisch-Kroatisch-Serbisch und Mazedonisch muss ich mehrmals am Tag meine „Sprachenampel“ umschalten, um gemeinsam mit den neu angekommenen Kindern und Jugendlichen mit Migrationshintergrund einen Kommunikationsweg zu ihren Mitschülern und Mitschülerinnen sowie zu den Lehrpersonen zu bahnen.

Wenn wir Erwachsene den jungen Menschen ab und zu eine Anekdote aus unserer eigenen Sprach(en)lernbiografie erzählen, dann können wir sicherlich bei dem einen oder anderen Lerner oder der Lernerin auf mehr Motivation hoffen.

Rita Zannato unterrichtet an der italienischen Mittelschule in Leifers. In nachstehendem Beitrag berichtet sie von ihren persönlichen Erfahrungen mit dem Erlernen der Zweit- und Drittsprachen.

Ljubica Subotić Rapo

Interkulturelle Mediatorin an den Sprachenzentren



Die „Sprachenampel“ ermöglicht es, mit anderen zu kommunizieren.

Al semaforo del plurilinguismo

La lezione è iniziata da pochi minuti e già qualcuno bussa alla porta dell'aula: è il preside che accompagna un ragazzo dallo sguardo smarrito, il nuovo compagno appena giunto dalla Macedonia in Italia, nel Tirolo del Sud. Lo presenta alla classe, sottolinea l'importanza dell'accoglienza e dell'incontro con l'altro come momento di crescita per tutti e se ne va augurando buon lavoro! E' una scena che si è ripetuta più volte negli ultimi anni e si ripete nei primi giorni e durante il corso di ogni anno scolastico. La provenienza varia, così come variano la personalità e l'atteggiamento dei nuovi arrivati. Ciò che rimane invariato è la difficoltà nello stabilire i primi approcci nella, in molti casi, totale assenza di codici linguistici comuni. A volte è un'impresa far accomodare Ermir o Fatima o Zain al loro posto, presentare la lista del materiale occorrente senza ricorrere a pantomime e ossessive, quanto inutili, perifrasi.

Cartelli indicatori

In tempi brevissimi l'aula e i suoi arredi sono costellati di „cartelli indicatori“: BANCO, SEDIA, CATTEDRA, LAVAGNA ...ci si avventura nei corridoi, negli atri, nel cortile della scuola dando un nome a tutto come si dovesse riempire a più non posso un'enorme botte! L'intenzione è lodevole: si vuole accendere la scintilla della curiosità e dell'interesse, si vuole che Ermir o Fatima o Zain siano presto in grado di interagire con il nostro mondo, perché il mondo è fatto di parole o, almeno, soprattutto di parole, che, ahimè, generano

spesso equivoci ...

Ad esempio, Zain legge una comunicazione del professore di educazione fisica nella quale si ricorda agli alunni che l'accesso alla palestra può avvenire solo se indosseranno le scarpe adatte affermando „COLORO che non le avranno non parteciperanno all'attività“. Zain mette nel suo zaino le scarpe da ginnastica e una scatola di colori! E gli aneddoti potrebbero continuare e riguardare anche il passato e il presente dei soggetti che „offrono“ lingua ai tanti Ermir o Fatima o Zain nel loro percorso di conoscenza.

Goffaggini e lapsus linguistici

Con imbarazzo, ricordo un episodio capitato alcuni anni fa a Bolzano: un turista germanico a bordo di un'auto mi chiede, nei pressi del Tribunale, informazioni per raggiungere il centro storico. Preoccupata di ben formulare la risposta, rispettando i crismi della sintassi dall'inversione di frase al corretto utilizzo dei casi ecc., dico: „Sie müssen immer gerade aus fahren, dann finden Sie einen Platz. In der Mitte des Platzes sehen Sie einen FEUERWERK, dann rechts!“. Il turista mi guarda perplesso: „Ein Feuerwerk?“ Ed io: „Ja, rot, gelb, grün ...“ e, per essere meglio compresa, chiudo e apro le mani a pugno per indicare il lampeggiare del semaforo. Il turista capisce ed esclama divertito compitando: „Ah, eine VERKEHRSAMPEL!“ Contrita mi allontano considerando, a magra consolazione, che foneticamente i due termini si assomigliano!

L'avventura del plurilinguismo

Gli insegnanti coinvolti nell'avventura del plurilinguismo, soprattutto chi tra di loro è nato e vive in questa terra, riconoscono se stessi nei loro alunni migranti, ritrovano e ricordano le goffaggini, i lapsus linguistici nei quali sono incorsi e incorrono quando non si esprimono nella loro lingua materna. Questa sorta di identificazione può forse determinare una certa empatia tra alunni e insegnanti che faciliterebbe il processo di apprendimento creando quasi un rapporto di complicità, basato sulla condivisione delle stesse esperienze nel „vissuto“ linguistico. Chiaramente, la professionalità è un ingrediente necessario per ogni sfida educativa, ma la casualità dell'incontro in questa terra può diventare un elemento di successo in più, quasi quel „duende“ teorizzato da Federico Garcia Lorca!

Rita Zannato

Professoressa alla scuola media di Laives

